

SAN LAZZARO SI-CURA DI SÉ

Un sistema strutturato e condiviso di partecipazione per fare comunità e affrontare insieme le sfide del presente

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

Tavolo di Negoziazione (cabina di regia)

1° seduta – 26.09.2025 | 18.00-19.30 • Modalità: in presenza (Sala di Città - Via Emilia 92)

Presenti

30 partecipanti, in rappresentanza di

- ASSOCIAZIONE CUORE DI MAMME
- AMNESTY INTERNATIONAL
- AVIS SAN LAZZARO
- CENTRO MALPENSA
- COMITATO CASTEL DE BRITTI
- COMITATO GENITORI SCUOLE DONINI
- COMITATO MARTIRI, VILLAGGIO MARTINO, PONTEBUCCO
- COMITATO VAL DI ZENA
- COOP DOMANI
- COOP SOCIALE PER LUCA
- EMPORIO AMALIO
- FATTORIA DEL DONO
- GRUPPO INGEGNERIA
- GRUPPO SCOUT SAN LAZZARO 1
- PEDIBUS DONINI
- PEDIBUS MARIELE VENTRE
- TEATRO SOCIALE

Staff di progetto

- Amministrazione comunale - 10 componenti
- Atelier progettuale Principi Attivi – facilitatore

NOTA

Il registro delle presenze è conservato presso la segreteria di progetto (Settore Affari Generali e Servizi al Cittadino)

Premessa

- Inquadramento generale
- Focus tematico: contrasto all'isolamento sociale
- Strumenti normativi e garanzie procedurali
- Contesto di riferimento
- Obiettivi del percorso
- Fasi operative
- Governance del percorso
- Risorse economiche
- Prospettiva

Temi emersi dal confronto

- Forme di isolamento
- Contributi di riflessione
- Prime proposte operative

Prossimo appuntamento

Premessa

Inquadramento generale

Il percorso partecipativo *San Lazzaro si-cura di sé* è finanziato dalla Regione Emilia-Romagna attraverso la **Legge Regionale 15/2018 sulla partecipazione**.

Il progetto intende trasformare la partecipazione da pratica episodica a metodologia strutturale dell'azione amministrativa comunale, costruendo un sistema integrato e permanente di partecipazione attiva e cooperazione generativa.

L'iniziativa si inserisce nel solco delle esperienze partecipative realizzate dall'Amministrazione nel biennio 2024-2025: incontri di comunità nelle frazioni, consultazioni dedicate al verde e alle comunità solidali, attività sul benessere e sulla felicità, esperienze di collaborazione in ambito ambientale, culturale ed educativo.

Il nuovo percorso mira a dare stabilità e continuità a queste esperienze, riconoscendo la necessità di un salto di qualità nella capacità di lavorare insieme.

San Lazzaro dispone di una **dote sociale e solidale forte e radicata**, ma frammentata in pratiche e strumenti che spesso non riescono a connettersi. L'obiettivo è ricomporre le energie sociali del territorio attorno a spazi comuni di responsabilità, trasformando l'amministrazione da gestore a facilitatore di processi collettivi di cura, decisione e sperimentazione.

Focus tematico: contrasto all'isolamento sociale

La priorità strategica del percorso riguarda la **lotta all'isolamento sociale**, individuata come criticità principale durante gli incontri di comunità precedenti.

Il contrasto all'isolamento è considerato una strategia trasversale di sviluppo sociale, non solo un ambito di intervento: un modo per costruire **reti permanenti di solidarietà e mutualismo territoriale**, rafforzando le capacità collettive di resilienza e cura reciproca.

Strumenti normativi e garanzie procedurali

La **Legge Regionale 15/2018** stabilisce garanzie specifiche per i processi partecipativi.

Deliberazione di sospensione della decisione: l'Amministrazione ha formalmente sospeso qualsiasi atto tecnico o amministrativo che possa anticipare o pregiudicare l'esito del percorso partecipativo.

Validazione regionale: il *Documento di Proposta Partecipata* sarà sottoposto al Tecnico di Garanzia regionale, che ne valuterà la coerenza metodologica e la qualità argomentativa in relazione agli obiettivi dichiarati.

Diritto di seguito: entro 30 giorni dalla validazione, l'Amministrazione è tenuta a prendere atto della proposta validata e indicare come intende darvi seguito, motivare pubblicamente eventuali accoglimenti parziali o rigetti, trasmettere le decisioni alla Regione e ai partecipanti.

Questa architettura normativa garantisce che il tempo investito dai cittadini nel confronto produca effetti concreti sulle decisioni pubbliche.

Contesto di riferimento

San Lazzaro dispone di un **patrimonio civico significativo**, composto da 122 realtà non profit e da decine di esperienze di aggregazione solidale, mutuo aiuto e partecipazione attiva.

Si tratta di un tessuto articolato di associazioni, comitati, gruppi informali e cittadini impegnati in ambiti diversi — solidarietà, ambiente, cultura, sport, educazione, inclusione sociale.

Questa ricchezza rappresenta una **dote sociale e solidale**, frutto di esperienze radicate e di una lunga tradizione di impegno collettivo. Tuttavia, la vitalità diffusa convive con l'esigenza di maggiore coordinamento, per evitare dispersioni di energie e favorire la continuità delle iniziative.

Molte attività hanno carattere episodico o si reggono su un volontariato fragile, mentre altre hanno raggiunto un elevato grado di strutturazione. Il percorso partecipativo mira a creare connessioni tra queste esperienze, promuovendo un modello di collaborazione capace di generare stabilità e valore collettivo.

Obiettivi del percorso

- Rendere visibili e connesse le risorse sociali del territorio attraverso una **mappatura partecipata** delle competenze, degli spazi e delle fragilità.
- Individuare le **priorità di intervento** per il prossimo anno, partendo dai bisogni emergenti e dalle capacità già presenti.
- Costruire un **sistema di regole condivise** per la collaborazione tra cittadini e istituzioni, nel rispetto del principio di corresponsabilità.
- Sostenere **iniziative culturali, sociali e ambientali** che rafforzino i legami e riducano l'isolamento.
- Sperimentare **soluzioni replicabili**, capaci di generare nuova energia sociale e una gestione condivisa dei beni comuni.

Fasi operative

Il percorso si sviluppa attraverso quattro fasi:

- **mappatura partecipata** - raccolta e analisi delle realtà attive, delle reti informali e delle fragilità territoriali per riconoscere risorse e talenti che contribuiscono alla vita collettiva;
- **chiamata per la raccolta di proposte** - apertura alla cittadinanza per presentare idee e azioni da sperimentare, coinvolgendo anche chi intercetta bisogni e desidera contribuire come "antenna di comunità";
- **sperimentazione** - realizzazione di progetti pilota con risorse comuni, orientati all'efficacia e alla semplicità operativa;
- **regolamentazione condivisa** - definizione delle condizioni amministrative che consentono alle azioni di proseguire nel tempo e di estendersi ad altri ambiti.

Governance del percorso

La **Cabina di regia – Tavolo di negoziazione** è composta da rappresentanti dell'Amministrazione e delle realtà civiche coinvolte. Coordina le attività, garantisce coerenza con gli obiettivi e monitora l'attuazione delle proposte.

Un **Comitato di Garanzia** accompagna il percorso con funzioni di osservazione e supporto, potendo includere esperti, università o amministrazioni con esperienze analoghe.

Risorse economiche

L'Amministrazione metterà a disposizione un **budget trasversale** destinato a sostenere iniziative di socialità solidale e di welfare culturale. L'obiettivo è **ottimizzare le energie esistenti, valorizzare le risorse disponibili e**

generare il miglior risultato possibile per l'intera comunità. Il principio guida è che le risorse pubbliche debbano generare nuove risorse — economiche, sociali, relazionali e di competenze — secondo un approccio di **economia sociale territoriale**, che integra risorse di istituzioni, associazioni, cooperative e reti informali in un modello sostenibile di governance partecipativa.

Prospettiva

Il filo conduttore del percorso si riassume nella domanda condivisa: **cosa possiamo fare concretamente per trasformare San Lazzaro in un luogo dove nessuno si sente solo?**

L'impegno collettivo punta a costruire un sistema stabile di collaborazione tra comunità e istituzioni, capace di generare fiducia, solidarietà e senso di appartenenza. L'amministrazione condivisa diventa così una **pratica quotidiana di corresponsabilità** nella cura del territorio e delle relazioni che lo tengono vivo.

Temi emersi dal confronto

Forme di isolamento

Nel confronto collettivo sono emerse cinque forme di isolamento che attraversano la vita quotidiana del territorio:

- **sociale e relazionale**, legata alla solitudine e alla mancanza di legami stabili;
- **logistica e territoriale**, connessa alla distanza dai servizi e alla carenza di spazi d'incontro;
- **post-traumatica**, derivante dalle esperienze di emergenza e dai vissuti di paura;
- **partecipativa e di risorsa**, dovuta al ricambio difficile nel volontariato e alla frammentazione delle reti;
- **economica e linguistica**, che limita l'accesso alle opportunità per famiglie vulnerabili o straniere.

Queste dimensioni non agiscono separatamente, ma si intrecciano, delineando una condizione di isolamento complesso che richiede risposte integrate e di prossimità.

Contributi di riflessione

Volontariato come infrastruttura civile - Il volontariato è percepito come il tessuto connettivo che tiene unito il territorio. Le realtà attive chiedono strumenti per rendere più riconoscibile il proprio impegno e momenti comuni di visibilità. Un evento collettivo dedicato al volontariato può diventare l'occasione per rafforzare appartenenza e collaborazione.

Pluralità sociale e racconto della comunità - San Lazzaro non è un territorio omogeneo: esistono differenze di reddito, di vissuto, di condizioni abitative. Dare spazio a queste sfumature è essenziale per evitare narrazioni semplificate. Riconoscere le diverse forme di fragilità e raccontarle con rispetto consente di costruire una comunità più consapevole di sé.

Prossimità e mobilità condivisa - Camminare insieme, accompagnare i bambini a scuola, attraversare il territorio a piedi: sono gesti semplici che generano relazioni e senso di cura. Il modello della mobilità dolce-pedibus dimostra come la quotidianità possa diventare esperienza civica e strumento educativo. Resta la sfida del coinvolgimento stabile, che richiede comunicazione continua e supporto organizzativo.

Fragilità e rigenerazione post-emergenze - Le esperienze successive all'alluvione hanno messo in luce una vulnerabilità profonda, non solo materiale ma emotiva. La paura, ancora presente, chiede risposte collettive: formazione, supporto psicologico, reti di protezione civile di prossimità. La rigenerazione sociale diventa parte integrante della sicurezza territoriale.

Vivere nelle frazioni - Le frazioni più lontane dal centro si sentono spesso marginali. Mancano servizi, negozi, luoghi d'incontro. Il presidio territoriale e le iniziative di socialità, come feste o giornate di comunità, assumono

valore strategico. Restare nei propri luoghi anche in età avanzata diventa possibile solo se la rete sociale è viva e visibile.

Cura condivisa dei beni comuni - La partecipazione alla gestione di spazi pubblici e terreni agricoli mostra come la collaborazione possa generare appartenenza. Coltivare insieme, condividere prodotti, ridurre sprechi: ogni gesto diventa occasione per costruire fiducia e mostrare l'impatto concreto del tempo donato.

Assenza di luoghi e perdita di socialità - In alcuni contesti la chiusura di un negozio, di un bar o di un piccolo emporio ha lasciato un vuoto più relazionale che fisico. Mancano punti di osservazione informale, quei "luoghi-antenna" che intercettano i bisogni e tengono in vita la conoscenza reciproca. Rigenerare anche spazi minimi può restituire coesione e presenza.

Genitorialità e primi anni di vita - La nascita di un figlio rappresenta spesso un momento di isolamento. Le famiglie chiedono spazi accoglienti, percorsi accessibili, sostegno psicologico. Offrire opportunità inclusive nei primi mille giorni di vita significa rafforzare il benessere relazionale e prevenire solitudini future.

Famiglie migranti e accessibilità linguistica - Molte famiglie straniere vivono il territorio in silenzio, limitate da barriere linguistiche e mancanza di orientamento. Tradurre corsi e informazioni, organizzare attività nelle diverse lingue presenti, significa rendere visibile una parte di comunità che oggi resta ai margini.

Educazione e infanzia come leva di cambiamento - I bambini portano nuove abitudini e comportamenti virtuosi nelle famiglie. Investire su percorsi educativi e ambientali rivolti all'infanzia crea continuità tra scuola, territorio e cittadinanza attiva, radicando l'idea che la cura collettiva si apprende fin da piccoli.

Arte e memoria del volontariato - L'arte offre un linguaggio capace di unire riflessione e coinvolgimento. Un progetto teatrale o narrativo dedicato alle storie locali del volontariato può trasformarsi in rito civico condiviso, restituendo dignità e riconoscimento a chi ogni giorno sostiene la comunità.

Prime proposte operative

Evento annuale del volontariato - Realizzare una giornata collettiva dedicata alle realtà civiche e solidali, come momento di incontro, scambio e riconoscimento pubblico.

Sistema delle antenne di comunità - Attivare una rete di cittadini e referenti territoriali in grado di intercettare fragilità, raccogliere segnali e orientare le risposte locali.

Banca del tempo e coordinamento delle disponibilità - Strutturare un meccanismo condiviso per organizzare le ore di volontariato e connetterle ai bisogni concreti delle persone e delle frazioni.

Rigenerazione sociale post-emergenze - Promuovere percorsi integrati di formazione, ascolto e supporto emotivo per accompagnare la ricostruzione delle comunità colpite da eventi critici.

Progetti di prossimità nelle frazioni - Sostenere iniziative di socialità, piccoli interventi infrastrutturali e azioni di presidio relazionale nei territori più isolati.

Spazi e reti per la genitorialità - Creare luoghi accessibili per famiglie con bambini piccoli, potenziando i servizi di accompagnamento nei primi anni di vita.

Inclusione linguistica e partecipazione delle famiglie migranti - Organizzare corsi, incontri e materiali informativi multilingue, favorendo la partecipazione attiva di tutte le comunità residenti.

Percorsi educativi per l'infanzia e la cittadinanza - Integrare scuole, famiglie e associazioni in programmi continui di educazione civica, ambientale e alla cura del territorio.

Rigenerazione dei luoghi di incontro - Valorizzare o riattivare spazi pubblici, anche di piccole dimensioni, come presidi sociali e relazionali di quartiere o di frazione.

Narrazione e memoria delle esperienze civiche - Raccogliere e condividere le storie di partecipazione, solidarietà e impegno attraverso strumenti culturali e artistici, rendendo visibile il patrimonio sociale di San Lazzaro.

Prossimo appuntamento

Il **secondo incontro pubblico** sarà dedicato alla mappatura della *dote sociale e solidale* di San Lazzaro: un esercizio condiviso per riconoscere chi e cosa sostiene oggi la vita della comunità e per individuare i punti in cui le relazioni si indeboliscono o mancano del tutto.

L'attenzione sarà rivolta a due direzioni complementari:

- **riconoscere le risorse** – persone, competenze, luoghi, reti che già agiscono sul territorio e che possono essere meglio connesse;
- **identificare le fragilità** – situazioni, gruppi o ambiti in cui il rischio di isolamento è più evidente, per orientare le future azioni collettive.

L'incontro rappresenta il passaggio operativo tra l'ascolto e la costruzione della proposta partecipata: una tappa in cui la conoscenza del territorio si trasforma in progettazione condivisa. Ogni contributo sarà utile per dare concretezza al percorso e per costruire, passo dopo passo, una comunità che sa prendersi cura di sé e non lascia da solo nessuno.